

Maurizio Scarpari

LA NOZIONE DI PSEUDO-COMPLEMENTO NELL'ANALISI
DELLA LINGUA CINESE CLASSICA

Pseudo-complemento è il termine impiegato nel *Corso introduttivo di lingua cinese classica*¹ per indicare quel costituente della frase, normalmente situato in posizione post-verbale, a cui non è possibile riconoscere lo status di complemento. Essendo le caratteristiche di questo costituente apparentemente simili a quelle proprie degli altri costituenti post-verbali (i complementi, appunto), le costruzioni da noi definite con pseudo-complemento sono trattate, nei manuali relativi alla descrizione della lingua cinese classica, in modo spesso contraddittorio rispetto al sistema generale di analisi proposto.

L'individuazione e la definizione di questo costituente come elemento indipendente della frase, ha consentito di risolvere in modo funzionale ed adeguato una serie di problemi specifici di alcune costruzioni particolari, salvaguardando, al tempo stesso, la coerenza del sistema generale all'interno del quale la loro soluzione si colloca. A diversi anni dalla sua prima formulazione e alla luce di continue verifiche pratiche condotte a livello didattico, il concetto di pseudo-complemento viene quindi ora riproposto e presentato in modo più articolato ed approfondito per consentirne una più ampia e completa valutazione.

Onde evitare eventuali equivoci o fraintendimenti, sempre possibili a causa dei diversi sistemi adottati dagli analisti della lingua cinese classica, ci sia consentito riprendere, con la metodologia e la

Lavoro eseguito nell'ambito della ricerca CNR «Tradizione e rinnovamento nello sviluppo letterario e nell'evoluzione linguistica della Cina contemporanea» diretta dal prof. Mario Sabattini.

Per le citazioni dai testi classici, il riferimento è sempre alle concordanze della Harvard-Yenching Institute Sinological Index Series.

¹ M. SCARPARI, *Corso introduttivo di lingua cinese classica*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1985².

terminologia a noi più abituale, alcuni aspetti dell'analisi linguistica ai quali dovremo fare riferimento nel corso della discussione.

Iniziamo dalla definizione di complemento. Come avviene nell'analisi di molte lingue, anche in quella relativa al cinese classico è possibile distinguere due tipi principali di complementi: il complemento diretto e quello indiretto.

Il complemento diretto, o complemento oggetto, è costituito da un sintagma nominale non obbligatorio facente parte del predicato, situato, di norma, direttamente dopo il verbo principale. La sua presenza determina una limitazione del campo d'azione del verbo:

- [1] *Huigu bu zhi chun qiu.* i grilli non conoscono la primavera e l'autunno (essendo la loro vita troppo breve)
(*Zhuangzi* 1/1/11)

Oltre ad occupare la prima posizione post-verbale, il complemento diretto, per poter essere definito tale, deve poter essere sostituibile dal sostituto anaforico *zhi* (1) nella posizione originaria del complemento (cfr. [2]) o in quella pre-verbale qualora il verbo sia negato da un determinante verbale (cfr. [3]) o dal distributivo del soggetto esclusivo *mo* (2) (cfr. [4]), oppure deve poter essere sostituibile dal sostituto interrogativo *he* (3) nella posizione pre-verbale (cfr. [5]) o dal sostituto indefinito di nominalizzazione *suo* (4) sempre nella posizione pre-verbale (cfr. [6]), con il risultato, in quest'ultimo caso, che la frase verbale subisce una profonda trasformazione, perde la sua indipendenza di frase e viene ridotta al rango, dipendente e gerarchicamente di livello inferiore, di sintagma nominale:

- [2] *Yu jiyi zhi zhi yi.* io già lo so
(*Mengzi* 50/6B/13)
- [3] *Liangren wei zhi zhi.* il marito non lo sapeva
(*Mengzi* 34/4B/33)
- [4] *Ren mo zhi zhi.* nessuno lo comprende
(*Mozi* 85/48/12)
- [5] *Zhi er chong you he zhi?* che cosa capiscono questi due insetti?
(*Zhuangzi* 1/1/10)
- [6] *Er suo zhi.* ciò che tu puoi comprendere
(*Mengzi* 34/5A/1)

il beneficiario o il promotore di un'azione, e così via. In base alla funzione, al comportamento sintattico e alle preposizioni impiegate per introdurre il complemento, si possono distinguere: il complemento direzionale, il complemento locativo, il complemento d'agente, il complemento di paragone, il complemento di strumento, il complemento di vantaggio, il complemento di compagnia.

Il complemento indiretto, per essere definito tale, deve poter essere sostituibile dal sostituto anaforico *zhi* (1) nella posizione originaria del complemento (cfr. [9]), salvo quando il sintagma nominale è introdotto dalla preposizione *yu* (9), nel qual caso *yu zhi* (10) viene sostituito dal morfema *yan* (11), fusione, appunto, di *yu* (9) e *zhi* (1) (cfr. [10]); deve, inoltre, poter essere sostituibile dal sostituto interrogativo *he* (3) o dal sostituto indefinito di nominalizzazione *suo* (4) nella posizione pre-verbale con l'inserimento della preposizione, che potrebbe però essere anche omessa, tra il sostituto ed il verbo (cfr. rispettivamente [11] e [12]):

- | | | |
|------|---|--|
| [9] | <i>Fuzi yu zhi you.</i> | Voi, Maestro, ve ne andate in giro con lui
(<i>Mengzi</i> 33/4B/30) |
| [10] | <i>Jin guo tianxia mo jiang yan</i>
(<i>>yu+zhi</i>). | nessuno stato al mondo è più forte dello stato di Jin
(<i>Mengzi</i> 2/1A/5) |
| [11] | <i>He gu shi jun?</i> | perché hai assassinato il tuo principe?
(<i>Zuozhuan</i> 173/ Wen 17/ 1 Zuo) |
| [12] | <i>Wu zhi qi suo you lai yi.</i> | io so da dove verrà
(<i>Zuozhuan</i> 97/ Xi 7/ 1 Zuo) |

La maggior parte dei complementi indiretti può occupare sia la posizione pre-verbale sia quella post-verbale. Se situati dopo il verbo, i complementi indiretti occupano sempre e solo la seconda posizione post-verbale, essendo la prima riservata al complemento diretto.

Questa precisazione circa l'ordine degli elementi post-verbali si rende necessaria perché la presenza o l'assenza del complemento diretto comporta, per la maggior parte dei verbi, significativi mutamenti della voce. Abbiamo visto, ad esempio, che il verbo *zhi* (12), quando è seguito da un complemento diretto, è alla voce attiva (cfr. [1], [2], [3], [4], [5] e [6]). Per questo motivo è classificato come verbo transitivo. L'eventuale complemento indiretto, qualora sia posto in posizione post-verbale, si situa dopo il complemento diretto:

- [13] *Wang zhi wei du zhe chen zhi wu ren yan (>yu+zhi).* tra i funzionari in carica nelle provincie di Vostra Maestà, io ne conosco cinque
(Mengzi 15/2B/4)

Mentre la presenza o l'assenza del complemento indiretto non comporta alcun mutamento nella forma del verbo, l'assenza del complemento diretto dopo un verbo transitivo determina, invece, il cambiamento della voce da attiva a passiva⁴:

- [14] *Shi wei ke zhi ye.* queste sono cose che non si possono sapere
(Mengzi 25/3B/10)

A differenza di *zhi* (12), il verbo *sheng* (13) non è, di norma, seguito dal complemento diretto quando è alla voce attiva ed è perciò classificato come verbo intransitivo (cfr. [15]). L'eventuale complemento indiretto viene a trovarsi, apparentemente, nella prima posizione post-verbale (cfr. [16]), ma si tratta, in realtà, della seconda posizione post-verbale, in quanto si deve prevedere la possibilità che sia presente anche il complemento diretto. L'eventuale presenza del complemento diretto nella prima posizione successiva ad un verbo intransitivo determina il cambiamento della voce da attiva a causativa (cfr. [17], dove *sheng* (13) assume significato causativo: «vivere, nascere > far vivere, far nascere > generare, produrre»), con la possibilità per i verbi attributivi di avere una valenza fattitiva (cfr. [18]) o putativa (cfr. [19]):

- [15] *Changfu sheng er yuan wei zhi you shi, nüzi sheng er yuan wei zhi you jia.* quando un maschio nasce, [i genitori] desiderano che un giorno egli possa prender moglie; quando una femmina nasce, [i genitori] desiderano che un giorno ella possa prendere marito
(Mengzi 23/3B/3)
- [16] *Wen wang sheng yu Qi Zhou.* il re Wen è nato a Qi Zhou
(Mengzi 30/4B/1)

⁴ Per i casi in cui il complemento diretto può essere sottinteso senza determinare un cambiamento della voce, cfr. M. SCARPARI, *op. cit.*, pp. 57-58.

- [17] *Tian zhi sheng ci min ye, shi xian zhi jiao hou zhi, shi xian jiao jiao hou jiao ye.* nel generare gli uomini, il Cielo ha assegnato a coloro che per primi hanno acquisito conoscenze il compito di stimolare quelli più tardi a comprendere e, a quelli più svegli, ha affidato il compito di stimolare quelli più lenti
(*Mengzi* 37/5A/7)
- [18] *Jiangren zhuo er xiao zhi.* l'artigiano rende più piccolo il legno tagliandolo a pezzetti
(*Mengzi* 7/1B/9)
- [19] *Kongzi deng Dongshan xiao Lu.* quando Confucio arrivò in cima alla Collina Orientale, lo stato di Lu gli apparve piccolo
(*Mengzi* 52/7A/24)

La capacità riconosciuta al complemento diretto di determinare la voce del verbo anche in assenza di modificatori specifici⁵, rende indispensabile considerare la prima posizione post-verbale come esclusiva del complemento diretto e, quindi, ad esso comunque riservata, anche nel caso in cui il complemento diretto fosse assente.

L'applicazione pratica di questo sistema di classificazione non presenterebbe difficoltà di sorta, se non vi fosse l'eventualità, tutt'altro che remota, che la preposizione che introduce il complemento indiretto venga omissa. Questo fenomeno, sul quale abbiamo già avuto modo di soffermarci in uno studio relativo ai verbi intransitivi di moto⁶, sembra determinato da diversi fattori, alcuni, per così dire, esterni, quali, ad esempio, le differenze stilistiche o dialettali specifiche di ogni singolo testo o autore, altri, invece, interni, legati cioè direttamente alla natura stessa delle parole.

Si consideri, ad esempio, il comportamento del verbo *wang* (14) «regnare, esercitare un buon governo» in *Mengzi*:

- [20] *De he ru ze keyi wang yi?* quanto si deve essere virtuosi per poter esercitare un buon governo?
(*Mengzi* 3/1A/7)

⁵ Il nostro sistema di analisi considera solo modificatori della voce passiva. Alcuni studiosi classificano *shi* (25) come modificatore della voce causativa (cfr. la nota 15); noi propendiamo per una soluzione diversa (cfr. *infra*). Sui modificatori della voce passiva, sulla loro evoluzione e sul loro comportamento, cfr. M. SCARPARI, «*Suo* (4) e il passivo in cinese classico», in M. SCARPARI (curatore), *Studi di cinese classico*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1983, pp. 73-103.

⁶ Cfr. M. SCARPARI, «Il verbo *qu* in cinese classico», in *Cina*, 17, 1981, pp. 193-204.

- [21] *Yi Yin xiang Tang yi wang yu tianxia.* Yi Yin aiutò Tang a regnare sul mondo intero
(*Mengzi* 37/5A/6)

Appare evidente da questi esempi, che riflettono perfettamente il comportamento di *wang* (14) in tutto il testo considerato, che questo verbo deve essere classificato come intransitivo. Si confronti ora [21] con [22], tratto da un testo diverso:

- [22] *Da ren yu wang tianxia.* i potenti desiderano regnare sul mondo intero
(*Mozi* 12/9/70)

Mentre in *Mengzi* per dire «regnare sul mondo intero» si impiega l'espressione *wang yu tianxia* (15), in *Mozi* si ricorre invece all'espressione *wang tianxia* (16). In [22], il sintagma nominale *tianxia* (17) potrebbe essere considerato complemento diretto? Naturalmente no, per le ragioni che abbiamo illustrato in precedenza, vale a dire per le conseguenze di ordine grammaticale che ciò comporterebbe e per il fatto che la traduzione che ne ricaveremmo («fare in modo che l'intero mondo regni») non avrebbe alcun senso nel contesto in cui questa espressione ricorre. Questi sono i fattori che abbiamo definito esterni; esaminiamo ora quelli interni.

Si consideri, ad esempio, il verbo *ru* (18) «entrare». È un verbo intransitivo di moto, quindi non seguito in genere dal complemento diretto. Con questo verbo, l'eventuale complemento direzionale posto in seconda posizione post-verbale, può anche non essere introdotto da preposizione, esattamente come abbiamo visto avvenire per *wang* (14) in *Mozi*; ma a differenza del caso precedente, ciò non dipende da differenze di stile tra autori diversi, quanto invece dalla natura stessa del verbo. Si confrontino, infatti, gli esempi che seguono, tratti dallo stesso testo e relativi al medesimo contesto:

- [23] *Jin ren zha jian ruzi jiang ru yu jing.* supponi che qualcuno si accorga, nel momento preciso in cui accade, che un bambino stia per cadere dentro un pozzo
(*Mengzi* 13/2A/6)
- [24] *Chizi pufu jian ru jing fei chizi zhi zui ye.* se un bambino si trascina fino ad un pozzo col rischio di cadervi dentro, non è colpa sua
(*Mengzi* 21/3A/5)

Questi esempi dimostrano con chiarezza che il ricorso alla preposizione è, nel caso di *ru* (18), a completa discrezione dell'autore.

Infine, vi sono anche verbi intransitivi di moto che non ammettono mai la preposizione prima del complemento indiretto, come ad esempio *qu* (19) «andare via da» che è sicuramente intransitivo essendo alla voce attiva quando si trova non seguito da elementi post-verbali:

- [25] *Changfu yu zhi chu zhe si er bu neng qu ye.* gli uomini che erano vissuti con lui, ne erano rimasti così affascinati che non riuscivano a staccarsene
(*Zhuangzi* 13/5/32)

L'eventuale costituente nominale presente subito dopo il verbo può quindi essere analizzato sia come complemento indiretto non introdotto da preposizione posto in seconda posizione post-verbale (cfr. [26], dove il verbo mantiene la voce attiva), sia come complemento diretto posto in prima posizione post-verbale; in quest'ultimo caso, la voce del verbo cambia, in forza del meccanismo di trasformazione della voce poc'anzi evidenziato, da attiva a causativa: «andar via da > far andar via da > espellere, allontanare, cacciare, ecc.» (cfr. [27]):

- [26] *Mengzi qu Qi su yu Zhou.* Mengzi partì da Qi e trascorse la notte a Zhou
(*Mengzi* 17/2B/11)
- [27] *Guo ren jie yue bu ke ranhou cha zhi; jian bu ke yan ranhou qu zhi.* solo quando tutti avranno detto che egli è inadatto [a ricoprire quella carica] esamina il caso, e se scopri che è effettivamente inadatto a ricoprirlo, allora caccialo
(*Mengzi* 7/1B/7)

L'impossibilità di distinguere formalmente le due costruzioni ha creato numerosi equivoci tra gli studiosi ed ha portato a classificazioni diverse tra loro. Alcuni, ad esempio, considerano questi verbi transitivi, non distinguendo in questo modo i due tipi diversi di complemento ed ignorando del tutto il fenomeno della trasformazione della voce. Questa situazione complessa è alla base della sotto-classificazione dei verbi intransitivi che abbiamo già avuto occasione di proporre⁷:

⁷ *Ibid.*, p. 203.

- puri, quelli seguiti da complemento indiretto introdotto sempre da preposizione;
- semi-puri, quelli seguiti da complemento indiretto a volte introdotto da preposizione, a volte no;
- impuri, quelli seguiti da complemento indiretto mai introdotto da preposizione.

Infine, classifichiamo come neutri quei verbi che non cambiano la voce in relazione alla presenza o all'assenza del complemento diretto (cfr. [28] e [29]):

- [28] *Xuzi bi zhi bu ranhou yi bu?* Xuzi indossa unicamente vesti che
egli stesso ha tessuto?
(*Mengzi* 20/3A/4)
- [29] *Fou. Xuzi yi be.* No. Xuzi indossa vesti di stoffa
grezza
(*Mengzi* 20/3A/4)

Questa classificazione dei verbi sembra essere ancor oggi la più funzionale ed economica tra quelle proposte⁸ e quella che, nelle linee generali, trova maggior seguito tra gli studiosi, anche se poi la distribuzione dei verbi nelle diverse categorie non è sempre di facile attuazione. Ciò dipende dal fatto che i testi del periodo classico sono piuttosto eterogenei tra loro e, di conseguenza, presentano talvolta differenze anche rimarchevoli sia sul piano lessicale che su quello più propriamente grammaticale. In altre parole, un verbo può mostrare un certo comportamento in un testo ed un comportamento del tutto diverso in un altro (il caso di *wang* (14) in *Mengzi* e in *Mozi* è solo uno dei tanti esempi che si potrebbero portare), e ciò crea, per forza di cose, numerose difficoltà di classificazione e di descrizione.

Da quanto finora detto circa il comportamento generale dei verbi e la natura e le funzioni dei complementi, si evince che parlare di «costruzioni con doppio oggetto» come alcuni fanno⁹ è improprio,

⁸ Tra gli studi più recenti, di particolare interesse ci è parso l'articolo di Li Zuofeng «Xian Qin Hanyu de zidongci ji qi shidong yongfa» (in *Yuyanxue luncong*, 10, 1983, pp. 117-144) che, pur trattando di un aspetto specifico, propone, in via sperimentale, l'applicazione di un metodo d'analisi fortemente incentrato sul rapporto tra sintassi e semantica che, se sviluppato adeguatamente, potrebbe portare a nuove stimolanti ipotesi di classificazione.

⁹ Cfr., ad esempio, H. SHADICK (with the collaboration of CH'IAO CHIEN), *A First Course in Literary Chinese*, Ithaca and London, Cornell University Press, 1968, vol. III, pp. 799-801. Per lavori più recenti, anche se riferito ad un periodo diverso rispetto a quello qui considerato, cfr. BEILUOBEI (Peyraube, Alain), «Shuang binyu

poco funzionale e fonte certa di confusione, in quanto è in netta contraddizione con le definizioni date. Se ciò è vero per quei verbi da noi definiti con costruzione anomala, per i quali è assai più semplice parlare di inversione degli elementi post-verbali, ancora più vero risulta essere per quei verbi, e non sono molti, che, non rientrando nella categoria dei verbi con costruzione anomala, presentano comunque delle caratteristiche proprie, che necessariamente li collocano a parte rispetto alle altre classi di verbi.

Sono questi i verbi con pseudo-complemento. Consideriamo per primo il verbo *wei* (20) «chiamare [A] [B], considerare [A] [B], riferirsi a [A] con [B], ecc.»¹⁰:

- [30] *Shu wei Zichan zhi?* chi considera Zichan saggio?
(Mengzi 35/5A/2)

Wei (20) è, in questo caso, un verbo transitivo seguito da due costituenti. Il primo è un complemento diretto e, di conseguenza, la sua presenza fa sì che il verbo si trovi alla voce attiva sia nel caso in cui è costituito da una parola o da un gruppo di parole (cfr. [30]), sia nel caso in cui è sostituito dal sostituto anaforico *zhi* (1) (cfr. [31]), dal sostituto interrogativo *he* (3) (cfr. [32]) o dal sostituto indefinito di nominalizzazione *suo* (4) (cfr. [33]). La sua assenza, d'altro canto, determina il cambiamento della voce del verbo da attiva a passiva (cfr. [34]):

- [31] *Zhi jin hui zhi, wei zhi bao wang.* [la gente] li disprezza da sempre e li chiama tiranni
(Mozi 41/26/30)

- [32] *He wei shan? He wei xin?* che cosa intendi con buono? Che cosa intendi con sincero?
(Mengzi 57/7B/25)

- [33] *Nai ruo qi qing ze keyi wei shan yi; nai suo wei shan ye.* grazie alla sua sensibilità emotiva, l'uomo può diventare buono; questo è ciò che realmente [intendo quando] definisco buona [la natura umana]
(Mengzi 43/6A/6)

jiegou cong Handai zhi Tangdai de lishi fazhan», in *Zhongguo yuwen*, 3, 1986, pp. 204-216 e, più specificamente dedicato al periodo qui considerato, cfr. dello stesso autore «The double-object construction in *Lunyu* and *Mengzi*», in *Wang Li Memorial Volume*, Hongkong, 1987, pp. 331-358.

¹⁰ Quando significa «dire [qualcosa a qualcuno]», *wei* (20) ammette tutt'altre costruzioni rispetto a quelle qui esaminate ed è classificabile come verbo con costruzione anomala (cfr. M. SCARPARI, *Corso...*, *op. cit.*, pp. 157-158)

- [34] *Shi wei tian zei.* costoro sono considerati nemici del Cielo
(*Mozi* 44/27/58)

Questi esempi mostrano con chiarezza che il primo costituente dopo *wei* (20) ha tutte le caratteristiche richieste per essere definito complemento diretto. Ma come definire il secondo costituente post-verbale? Potrebbe essere considerato anch'esso complemento diretto?

La risposta non può che essere negativa, in quanto la sua presenza o assenza è del tutto irrilevante per la voce del verbo (cfr. [34], dove *wei* (20), malgrado la presenza di un sintagma, apparentemente posto in prima posizione post-verbale, non mantiene la voce attiva). Inoltre non può essere sostituito né dal sostituto anaforico *zhi* (1), né dal sostituto indefinito di nominalizzazione *suo* (4). Può solamente essere sostituito dal sostituto interrogativo *he* (3), ma con una particolarità rilevante: il sostituto interrogativo *he* (3) che, quando sostituisce uno dei costituenti post-verbali, occupa sempre la posizione pre-verbale, in questo caso viene invece posto nella posizione originaria dell'elemento che sostituisce, vale a dire in seconda posizione post-verbale:

- [35] *Min qi wei wo he?* come dovrebbe chiamarmi la gente?
(*Zuozhuan* 32/ Huan 6/ fu 2)

Questo fatto, unico nel sistema di sostituzione per quanto riguarda le frasi verbali¹¹, elimina anche qualsiasi possibilità di considerare quel costituente un complemento indiretto e ci impone, di conseguenza, di individuare una categoria specifica che lo differenzi da quelle degli altri elementi post-verbali, con i quali non ha nulla in comune. Pseudo-complemento è il termine scelto per indicare questo costituente.

Con *wei* (20), lo pseudo-complemento può essere anche omesso (cfr. [36]) o introdotto dalla preposizione *yue* (6) (cfr. [37]). Quest'ultima costruzione non deve essere confusa con quella, apparentemente simile, di *wei* (20) quando è verbo con costruzione anomala (cfr. [38]):

- [36] *He wei ye.* a che cosa si riferisce?
(*Zuozhuan* 301/ Xiang 24/ 1 Zuo)

¹¹ Questo tipo di sostituzione è, invece, assai comune nelle frasi nominali (cfr. M. SCARPARI, *Corso...*, *op. cit.*, pp. 174-175).

che significa genericamente «dire, parlare», ma che spesso può essere tradotto anche «chiedere, rispondere, obiettare, incalzare, ecc.» in base al contesto. Questo verbo è sempre seguito da una frase, che può, a sua volta, contenere un altro verbo *yue* (6) seguito da un altro pseudo-complemento, come nel celebre inizio del *Mengzi*:

- [42] *Wang yue: «Sou! Bu yuan qian li er* il sovrano disse: «Venerabile Signore!
lat, yi jiang you yi li wu guo bu?» re! Sei venuto fin qui non conside-
Mengzi dui yue: «Wang he bi yue li, rando eccessiva la ragguardevole di-
yi you ren yi eryi! Wang yue: ...». stanza di mille miglia; porti con te,
forse, qualche consiglio utile a recar
profitto al mio stato?» Mengzi rispo-
se: «Perchè Vostra Maestà deve par-
lare proprio di profitto? È sufficiente
che vi siano benevolenza e rettitudi-
ne. Se Vostra Maestà dicesse: ...»
(*Mengzi 1/1A/1*)

Come definire l'elemento, la cui presenza è obbligatoria, che segue *yue* (6)? E, di conseguenza, come classificare questo verbo?

Se si considera il fatto che *yue* (6) non può mai trovarsi alla voce passiva o causativa, che non è mai seguito dal sostituto anaforico *zhi* (1) o dalla fusione *yan* (11), che non è mai preceduto dal sostituto interrogativo *he* (3) o dal sostituto indefinito di nominalizzazione *suo* (4), appare evidente che l'unica classificazione possibile è quella di verbo intransitivo, mai seguito da complemento diretto, con pseudo-complemento. In questo caso lo pseudo-complemento è sempre costituito da una frase, verbale o nominale.

Si consideri, infine, il verbo *shi* (25) quando ha il significato di «causare, fare in modo che, far sì che, far [fare], determinare, permettere, ecc.»:

- [43] *Shi shi min yang sheng sang si wu* questa [situazione di benessere] farà
han ye. sì che la gente possa prendersi cura
[dei propri genitori] quando sono
ancora in vita e render loro le ese-
quie una volta che sono morti senza
provare del risentimento nei con-
fronti di nessuno
(*Mengzi 1/1A/3*)

La costruzione della frase [43] è per molti versi simile a quella della cosiddetta costruzione telescopica impiegata nell'analisi del cinese moderno: due verbi in successione messi in rapporto da una parola cardine, *min* (26) «il popolo, la gente» nel nostro caso, che generalmente funge da complemento diretto del primo e soggetto del

secondo¹³. Ciò che rende impossibile considerare questa costruzione una telescopica a tutti gli effetti, è il fatto che il complemento diretto può essere sostituito dal sostituto anaforico *zhi* (1), che non può mai essere considerato il soggetto grammaticale nella frase successiva¹⁴. Nell'esempio che segue, perciò, *zhi* (1) non può essere considerato complemento diretto di *shi* (25) e al tempo stesso soggetto di *zhi* (27):

- [44] *Shi zhi zhi shi yu Lu.* fece in modo che assumessero delle responsabilità a Lu
(*Zuozhuan* 441/ Ding 4/ 2 Zuo)

L'introduzione della nozione di costruzione telescopica nell'analisi del cinese classico, anche prevedendo alcune varianti *ad hoc* rispetto alla sua formulazione originaria, non risulterebbe dunque adeguata per descrivere questa struttura. Se si considera invece il fatto che il complemento diretto può essere omissivo senza causare un cambiamento della voce di *shi* (25) (cfr. [45]), l'analisi più semplice sembra essere, ancora una volta, quella che classifica *shi* (25) come verbo neutro con pseudo-complemento, con il complemento diretto eventualmente presente posto in prima posizione post-verbale e lo pseudo-complemento, costituito in questo caso sempre da una frase verbale, posto in seconda posizione post-verbale:

- [45] *Bi duo qi min shi, shi bu de geng nou yi yang qi fumu.* quei [sovrani] distolgono il popolo durante i periodi di maggior lavoro, rendendogli così impossibile coltivare la terra e provvedere ai genitori
(*Mengzi* 2/1A/5)

Anche i verbi *bi* (28) «causare, provocare» e *di* (29) «arrivare a, compiere, concludere, ecc.» si comportano allo stesso modo.

Questa soluzione sembra essere più coerente rispetto al sistema generale anche di quella che considera *shi* (25) un modificatore della voce causativa¹⁵: sarebbe in questo modo risolta l'anomalia, valida

¹³ Cfr. M. ABBIATI, *Corso introduttivo di lingua cinese moderna*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1985², pp. 123-126.

¹⁴ Durante il periodo classico, il pronome di terza persona nella funzione di soggetto era totalmente assente. Sull'origine e sullo sviluppo del pronome di terza persona, si vedano, da ultimi, lo studio di Tang Zuofan («Disan rencheng daici «ta» de qiyuan shidai», in *Yuyanxue luncong*, 6, 1980, pp. 55-63; e, più in generale, quello di Guo Xiliang («Hanyu disan rencheng daici de qiyuan he fazhan», in *Yuyanxue luncong*, 6, 1980, pp. 64-93).

¹⁵ Cfr. W.A.C.H. Dobson, *op. cit.*, pp. 67-68.

solo per *shi* (25), di avere un modificatore della voce in una posizione diversa da quella pre-verbale.

In conclusione, i tre tipi di costruzione con pseudo-complemento (con verbi transitivi, con verbi intransitivi e con verbi neutri) sembrano fornire la soluzione più funzionale ed economica in grado di rispettare con coerenza maggiore rispetto a quella delle altre soluzioni finora proposte il sistema generale di classificazione e di descrizione della lingua cinese classica.

GLOSSARIO

- | | | | |
|------|------|------|-----|
| (1) | 之 | (16) | 王天下 |
| (2) | 莫 | (17) | 天下 |
| (3) | 何 | (18) | 入 |
| (4) | 所 | (19) | 去 |
| (5) | 以 | (20) | 謂 |
| (6) | 曰 | (21) | 也 |
| (7) | 與 | (22) | 我 |
| (8) | 告 | (23) | 愛 |
| (9) | 於 | (24) | 名 |
| (10) | 於之 | (25) | 使 |
| (11) | 焉 | (26) | 民 |
| (12) | 知 | (27) | 職 |
| (13) | 生 | (28) | 俾 |
| (14) | 王 | (29) | 底 |
| (15) | 王於天下 | | |

- [1] 蟪蛄不知春秋
 [2] 予既已知之矣
 [3] 良人未之知
 [4] 人莫之知
 [5] 之二蟲又何知
 [6] 爾所知
 [7] 吾告以至人之德
 [8] 受命於天
 [9] 夫子與之遊
 [10] 晉國天下莫強焉 (> 於 + 之)
 [11] 何故弑君
 [12] 吾知其所由來矣
 [13] 王之為都蕃臣知五人焉 (> 於 + 之)
 [14] 是未可知也
 [15] 丈夫生而願為之有室。女子生而願為之有家
 [16] 文王生於岐周
 [17] 天之生此民也，使先知覺後知，使先覺覺後覺也
 [18] 匠人斲而小之
 [19] 孔子登東山小魯
 [20] 德何如則可以王矣
 [21] 伊尹相湯以王於天下
 [22] 大人欲王天下
 [23] 今人乍見孺子將入於井
 [24] 赤子匍匐將入井非赤子之罪也
 [25] 丈夫與之處者思而不能去也
 [26] 孟子去齊宿於晝
 [27] 國人皆曰不可然後察之；見不可焉然後去之
 [28] 許子心織布然後衣乎
 [29] 否。許子衣褐
 [30] 孰謂子產智
 [31] 至今毀之，謂之暴王
 [32] 何謂善。何謂信
 [33] 乃若其情則可以為善矣；乃所謂善也

- [34] 是謂天賊
[35] 民其謂我何
[36] 何謂也
[37] 文王以民力為臺為沼而民歡樂之，謂其臺曰靈臺，謂其沼曰靈沼
[38] 孟子謂齊宣王曰：...
[39] 賊仁者謂之賊；賊義者謂之殘；殘賊之人謂之一夫
[40] 此之謂用民
[41] 宜乎百姓之謂我愛也
[42] 王曰：“嬰。不遠千里而來，亦將有以利吾國乎”。孟子對曰：“王可必曰利，亦有仁義而已矣。王曰..”
[43] 是使民養生喪死無憾也
[44] 使之職事于魯
[45] 彼奪其民時，使不得耕耨以養其父母